

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

E via via, dicendo altre simili sguaiate lezioncine, andavano disciogliendosi in diversi gruppi, e la sala sarebbe rimasta presto vuota, se una voce sonora e profonda non si fosse fatta udire in mezzo a loro, cagionando generale sorpresa.

— Signori, — diceva quella voce — rimanete: supplirò io al professore; il morbo ond'è morta questa donna, è stato da me attentamente seguito in tutte le sue fasi: io ne ho già fatto la diagnosi e la prognosi, ed ho comunicato le mie osservazioni al maestro, il quale le ha trovate giuste. Non intendo di levarmi a cattedratico, ma solo esporvi a lumi ed alla intelligenza dei miei compagni il frutto di due mesi di clinica, seguita pazientemente su questa infelice che ora giace sulla tavola anatomica.

— Gli studenti si guardarono fra loro, ed all'ironico motteggio che poc'anzi contorceva le loro sembianze, subentrò una specie di stupore; poichè fino a quel momento avevano tenuto Gaetano in conto di stupido. Era la prima volta che udivano la sua voce, perchè egli non aveva mai parlato con alcuno dei suoi compagni, nè interrogato il professore, il quale non l'aveva mai chiamato alle conferenze, considerandolo povero d'ingegno.

— Parli pure il signor Gaetano, — gridò una voce.

E tutti in coro gridarono:

— Al cadavere! al cadavere!

Gaetano sedette sulla sedia di professore, presso al marmo anatomico. Il suo volto era estremamente pallido.

— Signori, — cominciò con voce in cui vibrava un leggero tremore — questa donna che mi giace dinanzi, questa donna su cui

debbo passare il coltello anatomico... questa donna è mia sorella!!

Un movimento ed un mormorio d'orrore fecero tremare i banchi degli studenti.

La fisionomia di Gaetano rimase impassibile. Soltanto i suoi occhi erano divenuti più mobili e più guerci.

— Sì, mia sorella, — soggiunse — l'infelice mia sorella Caterina, che aveva una malattia di langoure e che io fui costretto di mandare in questo spedale per mancanza di mezzi onde provvedere alla sua guarigione. I trovati dell'arte medica riuscirono su lei infruttuosi; lunghi giorni e più lunghe notti ancora ho vegliato al suo capezzale, spiando ogni movimento del morbo, ed esplorando ogni battito di quel cuore tenero e amoroso. Inutili le cure, impotenza dell'uomo! Io l'ho veduta consumarsi lentamente, sfiarsi giorno per giorno senza mandare un lamento, e baciare col pensiero l'inesorabile mano che le torceva i polmoni. Povera sorella, morta a diciotto anni! Ella era, o signori, l'unico mio conforto, e quello della vecchia nonna. Qual fiume d'amore raccoglievasi in quel cuore! Oh, come la natura si compiace a distruggere le sue opere più belle! Morta!... morta! Una povera tistica, gettata lì su quel marmo, ludibrio della vostra spensierata giovialità, come io pure lo ero testè: un eforme ed un cadavere!... Ridiamo, ridiamo! tanto più se sono due figli della sventura e della miseria! Oh, vi sono alcune disgraziate famiglie gettate in mezzo alle generazioni come un branco di uccelli in mezzo a fornace rovente; scottarsi dappertutto, e infine morir soffo-

cati: ecco il loro destino! — Un ghigno passò sulle labbra di Gaetano, contratte da selvaggia ironia.

Quei giovani tacevano, lo guardavano, presi da un senso arcano di stupore e di spavento.

— Ed io farò l'autopsia patologica di questo cadavere, o signori; io v'indicherò anticipatamente la sede del suo morbo; vi dirò quanti tubercoli si sono formati sul suo parenchima polmonare; vi spiegherò la formazione, l'andamento e il progresso di questi tubercoli. Non temete: il mio braccio non vacillerà nell'aprire il seno di mia sorella; non ho sensibilità di sorta... Guardate il mio volto, e dite se non ho fatto bene ad abbruttire il mio cuore! Oh, se un cuore troppo sensibile ha ucciso questa infelice, non ucciderà me certamente!

E qui Gaetano cominciò a narrare filo per filo, dai primi sintomi fino alla triste catastrofe, l'andamento del feroce morbo di cui la sua sorella era stata vittima; espose i suoi principi su quel morbo creduto incurabile, narrò la storia medica della tisi di tutti i tempi e di tutte le nazioni, corredandola con mille citazioni di rispettabili testi; fece un quadro minuto del sistema di deviazione che si opera negli organi respiratori del paziente di tisi; e fu tale la sua eloquenza, tali furono le cose dette che disse, che l'uditore attonito ruppe in clamorosi applausi al termine del suo discorso.

E quando, accostatosi al marmo, brandiva il coltello per schiudere il seno del cadavere, ne fu impedito dai suoi compagni, che, allontanandolo da quel luogo, lo accompagnarono poi tutti alla sua dimora, salutandolo con altri applausi e affermandogli la loro ammirazione e il loro rispetto.

III.

IL COMMESSO DI NOTARO

Da quel giorno in poi si operò una completa trasformazione nei sentimenti e nella condotta degli

studenti rispetto a Gaetano. La sua presenza nella classe metteva subitamente il silenzio e il raccoglimento più che il cipiglio medesimo del professore; le parole di lui erano attentamente ascoltate, riconoscendo in esse un fondo di dotte investigazioni e di arguta analisi; inoltre, nei suoi detti cinici e incisivi, era sempre qualche cosa che toccava profondamente le fibre del cuore, e che faceva vibrare certe ascose corde nei penetrali dell'anima. Raramente ei rivolgeva la parola a qualcuno, e raramente il sorriso gli balenava sulle labbra, se non era il ghigno dello sprezzo.

L'anno scolastico era volto al suo termine; la stagione estiva faceva chiudere le sale anatomiche, ed i giovani studenti calabresi, pugliesi e di altre provincie andavano a visitare le loro famiglie, oppure rimanevano in Napoli a divertirsi e a spendere in sollazzi il danaro che lor veniva dalle industrie dei loro onesti genitori.

Gaetano non aveva nè padre, nè madre, nè parente alcuno che gli mandasse, dal fondo della sua provincia, non diremo di bei quattrini perchè egli pure si divertisse, ma neppure quel tanto che è necessario per supplire ai più stretti bisogni della vita.

Orfano da molti anni, il disgraziato giovane, dopo la morte del padre, aveva lasciato la sua terra nativa in giovanissima età, in compagnia della sorella, fanciullina di sei anni appena, e della vecchia nonna, zeppa d'infermità. Pochi ducati, frutto della vendita di vecchie suppellettili restategli della casa paterna, accompagnarono i tre calabresi fino a Napoli, scemando a mano a mano che il loro viaggio progrediva, e rimanendo alla cifra di pochi carlini allorchè giunsero in questa città. Gran tratto del viaggio era stato fatto a piedi.

Qual era lo scopo del giovinetto Gaetano nell'abbandonare il suo villaggio nativo per trasferirsi a Napoli? Niente altro che lo studio della medicina, al quale ei sembrava trascinato da una forza indicibile. La sua situazione era molto difficile. All'età di quindici anni, con una vecchia ed una fanciulla sulle spalle, senza conoscere anima vivente in Napoli, egli si trovava nella necessità di dover tra poco tempo provvedere alla sua sussistenza, e a quella delle due compagne che la natura gli aveva date. Oltre a ciò, doveva comprare libri, pagar maestri ed attendere allo studio. Come fare? Per colmo di sventura egli aveva un aspetto che a prima vista ispirava ripugnanza e avversione.

E' vero che, nel suo paese, il tapinello si era trovato nella medesima condizione di provvedere, ancor fanciullo, alla vita giornaliera della sua famiglia; poichè suo padre, due anni prima di morire, aveva abbandonato la famiglia, ed era andato a Napoli, dove appunto morì.

Non è questo il momento di dire quali circostanze accompagnarono la morte di lui, e quale fu il motivo per cui abbandonò i suoi. Nel corso di questo racconto avremo occasione di tornare parecchie volte su tali avvenimenti.

Che cosa fece Gaetano, venendo in Napoli, per avere mezzi da vivere e da studiare? Egli si presentò, dopo alquanti giorni, ad un vecchio notaro che aveva lo studio poco discosto dall'abitazione di lui, sul canto di una strada appartata della vecchia Giudeca. Questo notaro in gioventù non aveva goduto un'ottima fama, ed ora, nell'esercizio della sua professione, non andava immune di alcune tacce di cui non pensò mai a scolararsi, e che presso il volgo, sempre facile a suggerire il fiato delle cattive lingue, avevano preso un carattere di verità.

Quell'uomo, chiamato Tommaso Basileo, di aspetto ignobile e feroce, spingeva la sordida passione dell'avarizia fino all'eccesso, vivendo come il più misero ebreo, ed ammazandosi di fatica per non dare ad altri una benchè scarsa parte dei suoi lucri.

Ognun vede che l'infelice Gaetano non poteva imbattersi in peggior creatura; ed infatti, al

ra questo il vivere di Gaetano, interrotto solamente da poche ore di sonno, e sostenuto da scarso e malsano nutrimento.

Tommaso Basileo, il notaro, era una di quelle tante varietà di uomo tigre, di cui abbonda sciatamente la razza umana. Questa specie maledetta prende ogni giorno maggiore sviluppo in mezzo alla pretesa civiltà dei tempi. Quel notaro era un curioso impasto di diversi animali, tanto nel fisico quanto nel morale, ma supremazia sugli altri istinti aveva quello del tigre. E' impossibile d'immaginare un uomo più perfidamente vile, più violentemente brutale, più brutalmente bestialmente sordido. Nè si creda che esageriamo a piacere un personaggio creato dalla nostra fantasia; poichè nella storia naturale dell'uomo, come dicemmo testè, un tal tipo è ovvio e frequente, specialmente nelle città popolate.

Si può facilmente immaginare che sorta di vita passasse il giovinetto calabrese nella soggezione di quest'uomo, e come amaramente ad ogni boccone che inghiottiva dovesse ricordare "come sa di sal lo pane altrui." Non diremo dunque, per rispetto all'alta origine umana, dei maltrattamenti patiti dal povero servitore, ma solo di quanto egli aveva sofferto nell'ora consueta in cui si doveva trovare al suo posto; getteremo un velo sulle turpi nefandezze di quel servo del denaro. Altre cose più importanti al nostro racconto chiamiamo altrove la nostra attenzione, benchè del pari tristi e miserevoli.

La infermità della sorella fu un orrendo colpo al povero Gaetano, poichè non poteva avere neanche il sollievo di tenersela in casa e curarla coi più efficaci mezzi dell'arte, od almeno alleggerirle il male con tutta la sua tenerezza fraterna, che è pure un balsamo per i sofferiti. Più orrendo colpo ancora fu la morte di lei. Tanta perdita, spariandogli il cuore pel dolore, ardesceva altresì la sua miseria, privandolo dell'aiuto che Caterina arrecava alla famiglia.

Da molti anni la via di Gaetano scorreva tra gli sudari ardentissimi della sua professione e le durissime fatiche a cui lo assoggettava il orrido notaro. Dallo studio notarile allo spedale, da questo allo studio, e quindi la sera, fino a notte avanzata lettura e le scientifiche elucubrazioni; e-

ra questo il vivere di Gaetano, interrotto solamente da poche ore di sonno, e sostenuto da scarso e malsano nutrimento.

Tommaso Basileo, il notaro, era una di quelle tante varietà di uomo tigre, di cui abbonda sciatamente la razza umana. Questa specie maledetta prende ogni giorno maggiore sviluppo in mezzo alla pretesa civiltà dei tempi. Quel notaro era un curioso impasto di diversi animali, tanto nel fisico quanto nel morale, ma supremazia sugli altri istinti aveva quello del tigre. E' impossibile d'immaginare un uomo più perfidamente vile, più violentemente brutale, più brutalmente bestialmente sordido. Nè si creda che esageriamo a piacere un personaggio creato dalla nostra fantasia; poichè nella storia naturale dell'uomo, come dicemmo testè, un tal tipo è ovvio e frequente, specialmente nelle città popolate.

Si può facilmente immaginare che sorta di vita passasse il giovinetto calabrese nella soggezione di quest'uomo, e come amaramente ad ogni boccone che inghiottiva dovesse ricordare "come sa di sal lo pane altrui." Non diremo dunque, per rispetto all'alta origine umana, dei maltrattamenti patiti dal povero servitore, ma solo di quanto egli aveva sofferto nell'ora consueta in cui si doveva trovare al suo posto; getteremo un velo sulle turpi nefandezze di quel servo del denaro. Altre cose più importanti al nostro racconto chiamiamo altrove la nostra attenzione, benchè del pari tristi e miserevoli.

La infermità della sorella fu un orrendo colpo al povero Gaetano, poichè non poteva avere neanche il sollievo di tenersela in casa e curarla coi più efficaci mezzi dell'arte, od almeno alleggerirle il male con tutta la sua tenerezza fraterna, che è pure un balsamo per i sofferiti. Più orrendo colpo ancora fu la morte di lei. Tanta perdita, spariandogli il cuore pel dolore, ardesceva altresì la sua miseria, privandolo dell'aiuto che Caterina arrecava alla famiglia.

Da molti anni la via di Gaetano scorreva tra gli sudari ardentissimi della sua professione e le durissime fatiche a cui lo assoggettava il orrido notaro. Dallo studio notarile allo spedale, da questo allo studio, e quindi la sera, fino a notte avanzata lettura e le scientifiche elucubrazioni; e-

(Continua)

Banda dei Figli d'Italia
(gia' Point Breeze Band)
ALBERTO DELIZI, Direttore
509 Christian Street
ARISTODEMO PALLADINO, MANAGER
1502 Moore St. - Phila., Pa.

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

S
A
L
U
T
E

V
I
G
O
R
E



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE - \$ 1,25
PICCOLA - " 0,75

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2666 Filbert 3768 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 312

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 11

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI
GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.

John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.

THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.

RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Cigars
NICOLA PICCONE
SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo predetto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 117

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

ANNESSE VI È LA BOTTIGLIERIA
VINCENTO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzio:
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th. above Moore St. BRANCH OFFICES
Philadelphia, Pa.
1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

La Ditta M. MARTINO
AL VOSTRO SERVIZIO

PER VINI IMPORTATI: importa dai piu' grandi stabilimenti vinicoli d'Italia;
PER VINI DI CALIFORNIA: essa importa direttamente dai produttori e non importa che le migliori qualità;
PER I FAMOSI LIQUORI MARCA ITALIA: La Ditta M. Martino ha una distilleria i cui prodotti furono premiati all'Esposizione di Milano fin dal 1906;
PER FERRO-CHINA: la Ditta M. Martino produce il famoso Ferro-China Blotto, il migliore del mondo, premiato in Italia fin dal 1906;

PER LIQUORI IMPORTATI ED ALTRO
Rivolgendovi alla Ditta M. MARTINO, vi servite di una Casa responsabile, la quale e' in grado di offrirvi l'esperienza di 25 anni.

Scrivete e rivolgetevi alla

Ditta M. MARTINO
1019 SOUTH 9th STREET
SPEDIZIONE OVUNQUE, ANCHE PER PICCOLE QUANTITÀ
PHILADELPHIA, PA.